

Oggi il verdetto dei Pirenei



Un disco per Balmamion con la voce della mamma - Le civette di Aups - La rabbia di Chappe e la generosità di Raymond Poulidor - Pingeon ha cambiato carattere

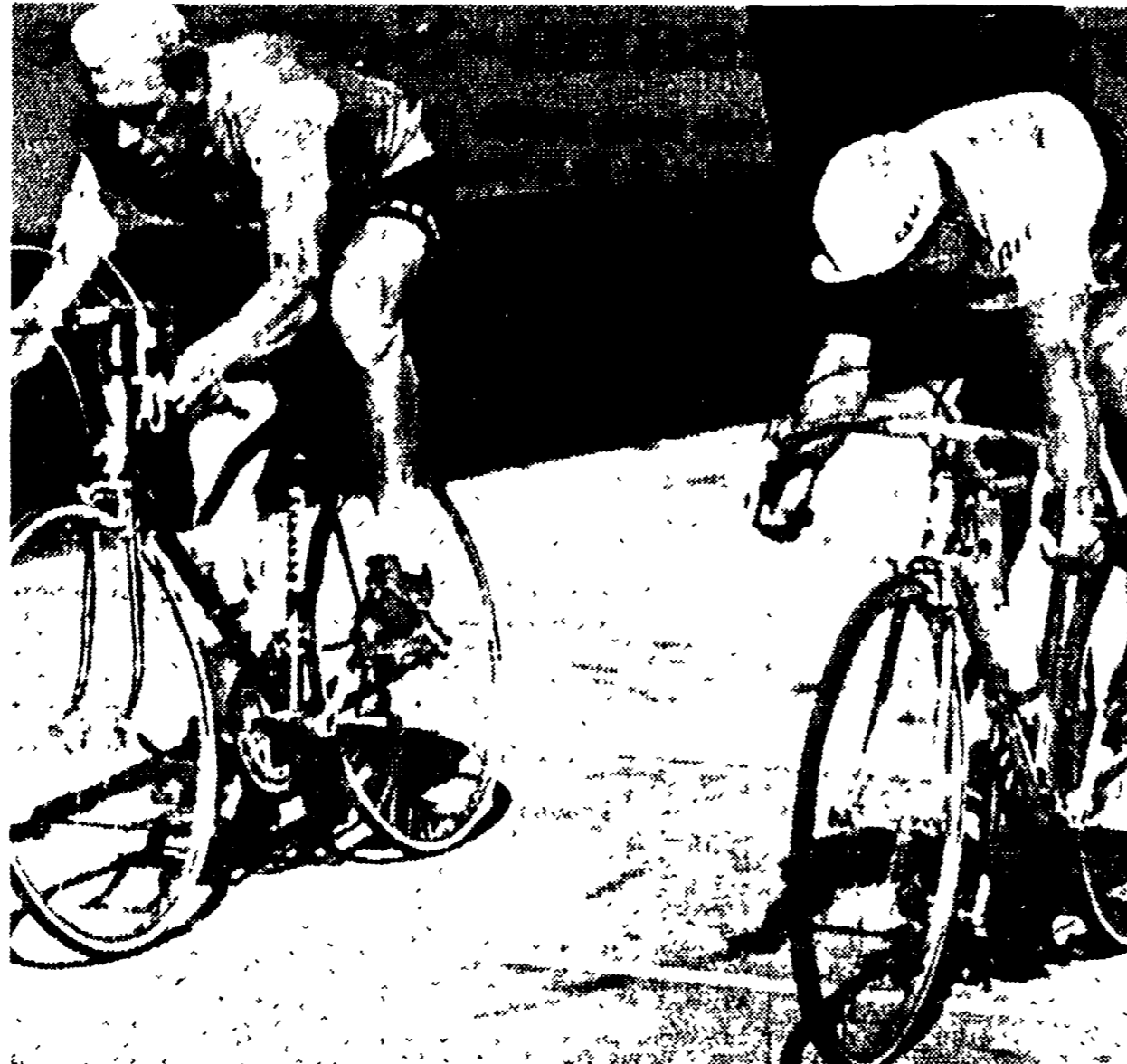
DALL'INVIATO
TOLOSA, 16 luglio

Venti giorni in Francia e fino a Marsiglia sono stati giorni duri, ma anche belli, interessanti, e togliersi dalla mente la tragedia del Ventoux non è facile. Cerchiamo di descrivere, vediamo di ricordare qualcosa d'altro di questo lungo viaggio, per esempio il volto del tifoso italiano giunto a Briançon con un disco sul quale era incisa la voce della mamma di Balmamion: «Buon giorno, Franco, e coraggio. La mia voce l'accompagna...», oppure l'albergo di Aups, dove il 2 dicembre del 1951 si sono rotti gli insorti della zona, e dove il sonno è disturbato dalle civette. Da noi, secondo una credenza popolare, le civette menano gramo, mentre in Francia vengono considerati uccelli benaugurati. Vatti a fidare, poi, del detto che «Tutto il mondo è paese».

«E vatti a fidare degli amici», penserà a lungo Georges Chappé, quello che è stato in fuga per 160 chilometri nell'ultima giornata sulle Alpi. L'episodio è noto: Chappé si è arreso ad un terzo compagno prendendo il compagno di squadra Samyn, che gli ha fatto la forza pur di vincere la tappa di Digne. Alla sera c'è stata una ferocia litigata, Chappé ha mostrato i pugni giurando vendetta, ma Samyn aveva vinto e pensa agli ingaggi delle riunioni post-Tour.

Diventano dunque tanto cattivi al Giro di Francia? E allora il Giro di Francia? A sentire la moglie di Pingeon, si direbbe di no. La signora Pingeon ha tenuto a dichiarare che la maglia gialla ha cambiato il carattere di Roger. Mio marito è un altro; sono stupefatta della sua pa-

ella tappa di avvicinamento a Wolfshohl



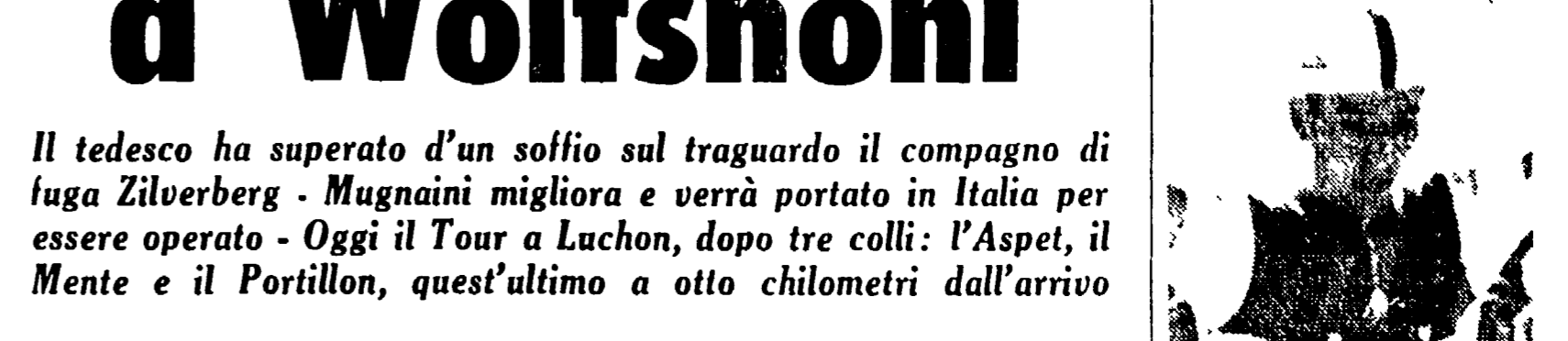
TOLOSA — Il tedesco Wolfshohl (a destra) brucia l'olandese Zilverberg sulla linea del traguardo.

Arrivo e classifica

Ordine d'arrivo della 15.a tappa del Giro ciclistico di Francia, Sétola di km. 230.

1. WOLFSHOHL (Ger.) 6'29"33" (con abbuono 6'28"33"); 2. Zilverberg (Oli.) s.t. (con abbuono 6'28"33"); 3. Lemeyer (Fr.) 6'30"37"; 4. Michielotto (It.) s.t.; 5. Van Den Bergh (Bel.) s.t.; 6. Grain (Cosq.) s.t.; 7. Duranton (Bel.) s.t.; 8. Basso (Primavera) s.t.; 9. Basso (Primavera) s.t.; 10. Sueres (Dialdes) s.t.; 11. Samyn (Bel.) s.t.; 12. Jacquemin (Diablos Rouges) s.t.; 13. Van Schil (Diablos Rouges) s.t.; 14. Brands (Bel.) s.t.; 15. Schiek (Sv.) s.t.; 16. Haas (Oli.) s.t.; 17. Van der Vliet (Oli.) s.t.; 18. Penningers (Sv.) s.t.; 19. Hoban (G.B.) s.t.; 20. Wilson (Oli.) s.t.; 21. Huet (Bel.) s.t.; 22. Vignani (It.) s.t.; 23. Vicentini (It.) s.t.; 24. Pingeon (Fr.) s.t.; 25. Gimondi (It.) s.t.; 26. Michielotto (It.) s.t.; 27. Haas (Oli.) s.t.; 28. Almár (Fr.) s.t.; 29. Poulidor (It.) s.t.; 30. Portolupi (It.) s.t.; 31. Castel (Sp.) s.t.; 32. Schütz (Aust.) s.t.; 33. Poulidor (Fr.) s.t.; 34. Samyn (Bel.) s.t.; 35. Manzanera (Sp.) s.t.; 36. Burek (Sv.) s.t.; 37. Gines Garcia (Sp.) s.t.; 38. Poulidor (It.) s.t.; 39. Poulidor (It.) s.t.; 40. Poulidor (It.) s.t.; 41. Poulidor (It.) s.t.; 42. Poulidor (It.) s.t.; 43. Poulidor (It.) s.t.; 44. Poulidor (It.) s.t.; 45. Poulidor (It.) s.t.; 46. Almár (Fr.) s.t.; 47. Poulidor (It.) s.t.

«Un paio di minuti sarebbero buoni...»



Felice Gimondi

DALL'INVIATO

TOLOSA, 16 luglio

Gimondi si leva il berretto da... carovenero (quello con la tetta posteriore), si versa addosso un po' d'acqua di casa «Nessuna novità. Con quattro pedalate abbiamo speso i tentativi di Pingeon e Letort, e contro tutto è filato liscio. La solita situazione, insomma. Potrei ripetere il discorso di ieri, ma preferisco raggiungere l'ulteriore e tuffarmi nella vasca da bagno...».

«E domani?», gli chiediamo accompagnandolo all'uscita del velodromo. E lui: «E' una bella tappa quella di domani, e ho già detto che temo di non poterla gestire. Qualcosa su Pingeon? «Quant'è?». «Anche un paio di minuti sarebbero buoni, non le pare?». La parola passa quindi a Balmamion. Declina il pilotaggio. Oggi abbiamo pedalato pensando ai Pirenei, pensando alla probabile battaglia su Pingeon e Gimondi. Gli italiani non potranno fare tutto da soli. Voglio dire che vi sarà selezione se qualcuno di noi non riuscirà a farcela in chilometri che precedono le salite».

E infine ascoltiamo Pingeon. Dice: «Sento un po' di stanchezza, ma il mio assetto gli attacchi di Gimondi, Gimondi e Balmamion. Nelle due giornate sul Pireneo ho trascorso un po' di stanchezza per avvicinarsi a me prima del Puy de Dôme e della cronometro parigina. Sto ancora un po' stanco, ma non ho lasciato il gruppo per fare il gradasso, ma semplicemente perché ero stufo di pedalare sui trenta orari...».

Gino Sala

Tour-baby: la quarta tappa al francese Guyot

Giaccone (grave ritardo) passa la maglia a Conti

SERVIZIO
TOLOSA, 16 luglio

Costantino Conti ha riconquistato la maglia gialla che era già sua al termine della prima tappa di questo movimento e avvicinato Tour dell'Avvenire, ma che subito aveva dovuto cedere al gruppo di Aquilino. Carlo Giaccone, che deve cedere a Wagtmans, la maglia verde del primato nella graduatoria a punti ma non a quella di distacco di 17' da Conti, tutte le sue notevoli chianze.

I ragazzi di Rimedio, d'altro canto, continuano a comportarsi in modo convincente. L'Italia ha a Tolosa cinque uomini nei primi dodici, con il sesto posto di Pechielan, il decimo di Bianco, l'undicesimo di Cavalcanti che precede di un posto Marcelli. Si tratta ora di difendere la maglia gialla e di dare una mano al tenacissimo Conti, un ragazzo di vent'anni anni che di tappa in tappa va passando di mano. In comune assieme a quelle tecniche, perché possa conservare la prestigiosa maglia gialla dal fascio bisca, i due ottantunenni rimasti in gara nel «piccolo Tour» — diventeranno a sera ottantuno, con l'abbandono del lussemburghese Back — prendono il via per la quarta tappa. Beziers-Tolosa di 184 chilometri, sotto un sole storgorante e con una temperatura già molto calda, nonostante siano appena le note e venti.

C'è un ospite di eccezione sulla vettura del direttore di corsa il cronometrista francese «directeur des sports» francese l'andatura è vivace, gli occhi si susseguono il plotone reagisce prontissimo a ogni tentativo, e gli italiani si distinguono in questi tentativi di distensione.

Il decimo chilometro l'inglese West, secondo ai capi pionieri del mondo, riesce però a svignarselo, e ai piedi del Col de Rodomons (altezza 563) ha 35 secondi sugli altri. Passa primo in vetta, con uguale distacco, precedendo Roblini, Gomez, Van Impe e Alivado.

Dietro il plotone inseguono disperatamente, con frequenti cambi, i tedeschi che hanno anche il vantaggio di essere appiattiti da una foratura.

Back arranca pensosamente, solo, a dieci minuti dal gruppo; finisce per scendere di sella e si ritira. Davanti West continua a tirare pedalando fortissimo e porta a cinquanta secondi il suo vantaggio. Ma

L'eroe della domenica

ZOFF

Un bel nome, per un portiere: con quel suono onomatopico dà proprio l'impressione di un bravo portiere che, dopo un'operazione presa volente — plomba con la pancia nel fango della porta: zoff. Il solito nome da predestinato: come uno che si chiama Napoleone Bonaparte non può fare l'impiegato di concetto in un'impresa di importazione di sardine ed uno che si chiama Michelangelo Buonarroti non può fare l'istruttore in una scuola-guida, così uno che si chiama Zoff non può fare che il portiere, aveva fatto il contratto e sarebbe fallito. Il contratto onomatopoeico per onomatopoeia — lo può fare solo uno che si chiama Bum.

Ma Zoff non è importante perché si chiama Zoff né perché è un portiere oggi è importante solo perché è la chiave del romanzo giallo del «Giallo» è lui l'assassino Narratori fantastici hanno scritto di persona e senza volerlo, ipotizzando all'assassino vero, che le usa come arma. Bah, lui, Zoff, è quello che ha pugnalato alle spalle il Milan, ma in realtà chi impugnava il coltello era don Gioacchino, il presidente del Napoli.

Cerchiamo di seguire la trama che bisogna avere, il Napoli di un portiere? Nessuno. Nel corso del campionato si è discusso del rendimento di Canè e di quello di Altavini, di quello di Sivori e di quello di Bianchi nessuno — ma — ha discusso il rendimento di Bandoni, il portiere andava benissimo Ma don Gioacchino si è preso Zoff; ha conservato i discorsi e ha ripudiato l'indiscutibile Perché? Mica mette, Zoff, con quel nome, a sfondare le munite difese avversarie. No, lo terrà in porta. E allora perché?

Il perché è lì: si dice che i napoletani abbiano il teatro nel sangue, siano degli incomparabili attori «naturali», e don Gioacchino ha fatto la scena-madre, quella che strappa

ARRIVO E CLASSIFICA

Ordine d'arrivo della quarta tappa del Tour dell'Avvenire, la Beziers-Tolosa, di 184 km.

1. GUYOT (Fr.) s.t.; 2. West (Ing.) s.t.; 3. Wagtman (Oli.) s.t.; 4. Gomez (Sp.) s.t.; 5. Alivado (Sp.) s.t.; 6. Pechielan (It.) s.t.; 7. Bianco (It.) s.t.; 8. Pechielan (It.) s.t.; 9. Pechielan (It.) s.t.; 10. Pechielan (It.) s.t.; 11. Pechielan (It.) s.t.; 12. Pechielan (It.) s.t.; 13. Pechielan (It.) s.t.; 14. Pechielan (It.) s.t.; 15. Pechielan (It.) s.t.; 16. Pechielan (It.) s.t.; 17. Pechielan (It.) s.t.; 18. Pechielan (It.) s.t.; 19. Pechielan (It.) s.t.; 20. Pechielan (It.) s.t.; 21. Pechielan (It.) s.t.; 22. Pechielan (It.) s.t.; 23. Pechielan (It.) s.t.; 24. Pechielan (It.) s.t.; 25. Pechielan (It.) s.t.; 26. Pechielan (It.) s.t.; 27. Pechielan (It.) s.t.; 28. Pechielan (It.) s.t.; 29. Pechielan (It.) s.t.; 30. Pechielan (It.) s.t.; 31. Pechielan (It.) s.t.; 32. Pechielan (It.) s.t.; 33. Pechielan (It.) s.t.; 34. Pechielan (It.) s.t.; 35. Pechielan (It.) s.t.; 36. Pechielan (It.) s.t.; 37. Pechielan (It.) s.t.; 38. Pechielan (It.) s.t.; 39. Pechielan (It.) s.t.; 40. Pechielan (It.) s.t.; 41. Pechielan (It.) s.t.; 42. Pechielan (It.) s.t.; 43. Pechielan (It.) s.t.; 44. Pechielan (It.) s.t.; 45. Pechielan (It.) s.t.; 46. Pechielan (It.) s.t.; 47. Pechielan (It.) s.t.; 48. Pechielan (It.) s.t.; 49. Pechielan (It.) s.t.; 50. Pechielan (It.) s.t.

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

Valige con veleno

Domani, in un piccolo villaggio dello Yorkshire, Haswell, sarà ammucchiata la salma di Tom Simpson, trentenne campione della pattuglia inglese al Tour, morto sulle ultime rampe del Mont Ventoux, vittima delle crudeli leggi del ciclismo moderno che ha trasformato tutti i corridori in «uomini sandwich», che esalta ed arricchisce soltanto il campione e fa di tutti predatori. E per soldi si sfarza questo imperativo del massimo rendimento a ogni costo, molti ricorrono alla chimica moderna, cercano nella farmacia prodotti che leniscono il dolore, che allungano artificialmente il limite della capacità di resistenza alla fatica dell'organismo umano.

Con questi prodotti, si permettono simili o più volgarmente stupefacenti, i corridori aumentano la loro capacità di sofferenza, illusoriamente «arrotondano la pedala», ma in realtà tolgono ai loro organismi la possibilità di «avvertire» quando la fatica e i tossine hanno raggiunto il loro plateau oltre il quale si scendeva nel «no» della vita.

Sulle rampe del Ventoux, Tom Simpson, insegue soltanto un sogno di gloria e di ricchezza che gli avrebbe permesso di acquistare il desiderato «jacht» alla villa in Corsica? O costretto anche il suo dovere di uomo-sandwich? L'uomo era ambizioso, ma era anche uno dei più audaci e generosi corridori del nostro tempo e che è passato nella sua memoria il suo anno in questi ultimi momenti della sua vita non lo sapremo mai. Sapremmo soltanto che egli ormai sfatato dallo sforzo, pallido, gli occhi stravolti e spenti e una lava verdastria che gli usciva dalla bocca ancora insovrana «rimetteremmi in sella» perché doveva arrivare, perché non poteva perdere altro terreno da Jimenez, Gimondi, Pingeon e gli altri che seguiva.

Avete bisogno soltanto di un medico e di un ospedale, forse neanche essi avrebbero potuto salvarvi invece ha trovato chi lo ha fatto continuare ed è morto.

Di tre giorni Simpson non era più lui. Era svuotato, non stava bene si vedeva — racconta Balmamion. E altri sostengono: «Erano alcuni giorni che Tom aveva superato il limite della fatica».

E allora? Perché, con tanti «suovers» non è stato fermato in tempo?

Ora i genitori di Francia, dove la lotta al «doping» viene condotta con la massima energia, cercano eventuali responsabili della sua morte fra i meccanici e i direttori sportivi: forse trovarono quegli ha fornito i tubetti di pasticche portate trovate nella sua maglia; forse no, forse qualcuno finiva in galera, ed è più che sia così se ha contribuito alla morte del povero Tom; forse nessuno è responsabile sarà trovato, forse nessuno ha «avvelenato» il campione inglese sulle rampe del Ventoux.

Comunque il tentativo di coprire tutto è cominciato appena Simpson è spirato. S'è subito scritto: «Ha fatto tutto da sé», «Era il medico che in quegli aveva la ma-

Beghetto protagonista a Terni

Terni, 16 luglio

Gli appassionati del ciclismo dopo anni di asfissia hanno potuto nuovamente assistere ad una interessante giornata di sport a Terni. Il direttore di corsa è stato il cronometrista francese «directeur des sports» francese l'andatura è vivace, gli occhi si susseguono il plotone reagisce prontissimo a ogni tentativo, e gli italiani si distinguono in questi tentativi di distensione.

Il decimo chilometro l'inglese West, secondo ai capi pionieri del mondo, riesce però a svignarselo, e ai piedi del Col de Rodomons (altezza 563) ha 35 secondi sugli altri. Passa primo in vetta, con uguale distacco, precedendo Roblini, Gomez, Van Impe e Alivado.

Dietro il plotone inseguono disperatamente, con frequenti cambi, i tedeschi che hanno anche il vantaggio di essere appiattiti da una foratura.

Back arranca pensosamente, solo, a dieci minuti dal gruppo; finisce per scendere di sella e si ritira. Davanti West continua a tirare pedalando fortissimo e porta a cinquanta secondi il suo vantaggio. Ma